



Pertini nelle immagini che accompagnano il volume di cui pubblichiamo ampi stralci

## Progetto comune a tutela di chi lavora

**FABIO FABBRI**  
DOCENTE ALL'UNIVERSITÀ DI ROMA TRE

AVEVA GIÀ COMPIUTO 27 ANNI IL GIOVANE SANDRO PERTINI QUANDO, IN POSSESSO DELLA LAUREA IN GIURISPRUDENZA, CONSEGUITA ALL'UNIVERSITÀ DI MODENA IL 12 LUGLIO 1923, SI ISCRISSE PER L'ANNO ACCADEMICO 1923/24 al Regio Istituto «Cesare Alfieri» di Firenze che, l'8 gennaio del 1924, lo ammise all'ultimo anno del corso in Scienze sociali. Lo studente, a giugno, avrebbe superato gli esami di Diritto costituzionale (con 28/30), Economia politica (27), Politica e legislazione economica (27) e, nel novembre successivo, quelli di Diritto internazionale privato (28), Legislazione sociale comparata (24), Storia civile (24), più Diritto internazionale pubblico (20) e Geografia (18) in cui era stato rimandato nel corso della sessione estiva. Sicché, già il 2 dicembre 1924, poteva presentarsi in seduta di laurea con una tesi su La cooperazione, già precedentemente esaminata (28 ottobre) ed approvata per la discussione orale da una Commissione composta dai docenti Mario Marsili Libelli, Riccardo Dalla Volta e Giovanni Lorenzoni (relatore). Non possediamo il verbale della seduta di tesi che possa documentare le ragioni per cui a Pertini fu assegnata la votazione finale di 84/110, cioè di otto punti inferiore alla media (25/30, pari a 91,6/110) degli esami sostenuti. Possiamo immaginare che i rilievi d'ordine scientifico – o d'altra natura – sull'elaborato abbiano suscitato un confronto talmente aspro da convincere la Commissione a pronunciarsi per un giudizio che appare obiettivamente punitivo?

Ma chi era poi quel giovane tanto determinato e fermo nelle sue posizioni? Fin d'ora una cosa è certa. In quel dicembre del 1924, pochi giorni dal famoso discorso alla Camera del 3 gennaio 1925, con cui Mussolini – in risposta ad un'opposizione politica e ad un'opinione pubblica ancora sconcertata dal delitto Matteotti – ordinava ormai di procedere a «retate degli elementi pericolosi» e di reprimere severamente «ogni tentativo di resistenza». (...)

Tale era il clima che si respirava nel Paese e in Parlamento quando a Firenze, centro della protesta culturale antifascista, lo studente Alessandro Pertini discuteva la tesi di laurea su *La cooperazione* presso l'Istituto di Scienze sociali «Cesare Alfieri», tra i più apprezzati centri di formazione e specializzazione universitaria. (...) La tesi intende esaminare sotto il profilo sociale ed economico le tre grandi branche in cui si era manifestato il movimento cooperativo sia in Europa che in Italia. Alla cooperazione di produzione, a quella di consumo ed infine a quella di credito sono infatti dedicati i tre capitoli centrali del lavoro, di una cinquantina di pagine cadauno. L'analisi è condotta con finezza di ragionamento, mostra capacità e rigore espositivo, ed è supportata dai più recenti dati statistici. Ma soprattutto è nutrita dalla lettura, dai riferimenti e dalle ampie citazioni delle principali opere pubblicate in materia, dalla fine dell'Ottocento in poi. Continui sono i richiami ai protagonisti del pensiero cooperativo, fin dal suo sorgere, ai grandi maestri che «fanno tremare le vene e i polsi»: da Robert Owen a Charles Fourier, da Louis Blanc a Karl Marx, da Giuseppe Mazzini a Luigi Luzzatti. Così come – particolare significativo nel lavoro di Pertini – non manca il confronto con gli studiosi e gli interpreti che più orientarono il dibattito socioeconomico sui temi della cooperazione: sia quelli ad essa favorevoli – da Goffredo Drage a Ludwig Brentano – sia quelli più critici: John Stuart Mill, e soprattutto Maffeo Pantaleoni: «il grande avversario che sempre criticò la cooperazione come un'impresa economica che stava sul mercato, era organizzata e traeva profitto da esso come ogni altra impresa capitalistica. Peraltro, di lì a qualche mese, lo stesso Pantaleoni avrebbe affidato la disputa ai suoi *Erotemi di economia*, pubblicati nel 1925 da Laterza, divenuto successivamente, assieme al polemico testo di Giovanni Preziosi *Cooperativismo rosso piovra dello Stato* (anch'esso pubblicato da Laterza nel 1922, con introduzione dello stesso Pantaleoni, ma stranamente non citato dal Pertini), prediletto strumento d'opposizione teorica e di attacco politico:

SEGUE A PAGINA 18

### L'INEDITO

# Ritrovata la tesi di Sandro Pertini

**Il documento** datato 1942 e dedicato alla Cooperazione sembrava perduto. Ora la pubblicazione grazie alla Lega Coop Liguria e la Biblioteca di Lettere di Firenze

SINORA QUESTO SCRITTO GIOVANILE DI PERTINI - LA TESI DI LAUREA SULLA COOPERAZIONE DATATA 1924 - ERA AVVOLTO DA UNA SORTA DI CONO D'OMBRA: SE NE CONOSCEVA IL TEMA, ERANO STATI ANCHE AVVIATI IN PRECEDENZA TENTATIVI DI RECUPERO, TUTTAVIA RIMASTI SENZA ESITO. Si pensava addirittura che non ne fosse sopravvissuto alcun esemplare, dato che la copia appartenuta a Pertini molto probabilmente venne distrutta in seguito all'irruzione fascista a Stella, poco dopo il suo ingresso nella Resistenza, e la copia fiorentina fu soggetta come altre all'alluvione del novembre 1966. Poi il ritrovamento.

L'idea di questo lavoro nasce all'interno del movimento cooperativo, grazie a un paziente lavoro di ricerca e di contatti di un gruppo di operatori composto da Roberto La Marca, Alessandro Chiabra, Stefania Mazzucchelli. Il Consiglio di amministrazione di Ames ne ha poi affidato l'edizione critica al suo coordinatore scientifico, Sebastiano Tringali. Grazie alla collaborazione della Biblioteca di Lettere della Biblioteca Umanistica dell'Università degli Studi di Firenze, è quin-

di andato in porto il progetto di recupero, digitalizzazione e infine pubblicazione.

Come spiega Sebastiano Tringali, che ha curato la pubblicazione: «La digitalizzazione è stata sottoposta a vaglio critico, e ne è stata approntata un'edizione curata dal sottoscritto, comprensiva di note bio-bibliografiche e introdotta da un saggio di Fabio Fabbri (docente di Storia Contemporanea a UniRoma-Tre), centrato sul periodo fiorentino di Pertini, le sue frequentazioni politiche con i futuri esponenti dell'antifascismo e sulla commissione di laurea, composta dai maggiori economisti dell'epoca. Oltre alla pubblicazione dell'inedito, le nostre ricerche hanno potuto anche evidenziare alcuni passaggi oscuri della biografia di Pertini. In particolare si è appurato che il futuro presidente della Repubblica conseguì la sua prima laurea a Modena, e non a Genova (dalla cui Università si ritirò nel 1923 per motivi familiari). Inoltre Pertini, congedato dall'esercito nel 1920, si iscrisse quell'anno per la prima volta al Partito socialista (e non nel 1918). Il volume contiene anche un saggio di Giovanna Grifoni, responsabile

della Biblioteca Umanistica dell'Università degli Studi di Firenze, dedicata al fondo delle tesi storiche al quale appartiene l'elaborato. Tale fondo ha ricevuto un rilevante contributo economico di Legacoop Liguria che ha aperto la strada a ulteriori ricerche, ampliandone inoltre la platea dei fruitori». Il volume è patrocinato dalle amministrazioni di Varazze (dove Pertini aveva studiato in gioventù, dai salesiani), Stella, Savona e della Regione Liguria. Le presentazioni si avvalgono invece dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.

Gianluigi Granero, presidente di Legacoop Liguria annota: «Il lavoro di Pertini ricostruisce, con rigore scientifico, un dibattito e un'intensa ricerca sociale ed economica attorno alla cooperazione e al suo ruolo, che origina fin dai suoi albori ma che negli anni più recenti non ha avuto la stessa ricchezza ed attenzione. L'affievolirsi della ricerca politica e sociale attorno al tema dell'equità e dell'uguaglianza, a lungo al centro della riflessione politica anche di diverso orientamento, ha di fatto indebolito l'attenzione, anche teorica, attorno alla cooperazione. È necessario un nostro contributo alla definizione di una nuova teoria della cooperazione, partendo dall'analisi della società contemporanea per definire un nuovo paradigma entro cui la cooperazione possa al meglio svolgere la propria funzione emancipatrice».

**FOCUS** : In Afghanistan non arriva mai la Primavera ma le donne continuano a battersi per i diritti. «È in gioco la nostra vita» PAG. 19 **TEATRO** : Rossella O'Hara in cinque atti PAG. 20 **LIBERI TUTTI** : Eva contro Eva, l'omicidio al femminile PAG. 20